

→ **Premier senza vergogna:** «L'avversario? Venditore e fallito»

→ **Intercettazioni:** «Presto enorme scandalo dall'archivio Genchi»

Berlusconi insulta Soru risponde: «Si dimetta e venga a sfidarmi qui»

Foto di Antonio Satta/Ansa



Berlusconi ad Arzachena: anche in questo week end comizi per Cappellacci

In Gallura per Cappellacci il premier prepara la stretta sulle intercettazioni e attacca Renato Soru: «Ha fallito come imprenditore». L'ex Governatore: «Pensi al Sud e non impazzi in tv. Qui l'occupazione è cresciuta».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Piove che il cielo ne manda giù in Sardegna, ma il premier - in trasferta per la campagna elettorale del «candidato ombra», Ugo - Silvio Cappellacci come lo definisce Enrico Letta - non vuole il cappotto e non ha «bisogno nemmeno dell'ombrello». La folla lo acclama, «Silvio, Silvio» e lui corregge, «Dovete dire: Ugo, Ugo». Il candidato ombra incassa. Da Arzachena prima, da Tempio Pausania poi, il copione è sempre lo stesso: at-

tacco frontale a Renato Soru, il candidato del centrosinistra per la presidenza della Regione. La risposta non si fa attendere: «Se ci teneva tanto alla Sardegna, poteva dimettersi, prendere la residenza a Porto Rotondo e candidarsi alla presidenza della Regione». E quanto agli attacchi personali, Soru aggiunge: «Signor presidente del Consiglio lei ha 73 anni, io ne ho 51, siamo grandi, abbiamo figli, siamo nonni. Lasciamo ai nostri figli la certezza che i loro genitori sono persone che non mentono. A questa età bisogna essere seri, certi comportamenti sono ancora meno accettabili da un uomo di Stato».

Tra un attacco e l'altro Berlusconi avverte anche che «sta per uscire uno scandalo che forse sarà il più grande della storia della Repubblica. Un signore ha messo sotto controllo 350 mila persone», non lo cita ma è evidente che parla dell'archivio Genchi (dell'in-

chiesta Why Not?) per imporre i limiti sugli ascolti telefonici. Poi torna sul bersaglio: «Soru ha fallito come governatore facendo aumentare la disoccupazione, ha fallito come imprenditore visto che le sue azioni valgono meno di un euro e ha portato tre miliardi di perdite. Ha fallito perché ha licenziato 200 dei suoi dipendenti, è solo un venditore, non si può avere fiducia in uno come lui». Il premier va a testa bassa, cita la Borsa, «leggete cosa dicono di lui gli azionisti, ha fallito in tutto eppure si presenta come un uomo di successo». Il patron di Mediaset osserva: «È diventato editore dell'Unità e condivide tutto quello che viene scritto. L'Unità dovrete leggerla, non comprarla ma leggerla si per verificare tutte le menzogne che vengono scritte».

«IL SUD NON È UN PESO»

«Signor presidente del consiglio farebbe bene - ribatte Soru da Carbonia - a preoccuparsi del resto dell'Italia, di quel Mezzogiorno che viene vissuto non come un'opportunità ma come un peso». Cita le cifre Istat sull'occupazione in Sardegna: dicono che è cresciuta, tanto che il 40% dei nuovi posti di lavoro del Sud si sono creati sull'isola. «La nostra sanità pubblica funziona e non è commissariata. Non distribuiamo Social card, ma creiamo la nostra rete di solidarietà in maniera riservata e arriva davvero alle famiglie», continua. E affonda a sua volta: «Questa è la Sardegna sulla quale Berlusconi incombe con protervia e con tutto il potere dello Stato, sottraendoci una discussione che dovrebbe essere solo nostra». Altrimenti poteva candidarsi e venire «con i suoi mezzi e non con le forze dell'ordine a fare una campagna elettorale che non gli compete. Ritiene di essere fuori dalle regole della par condicio. Avrebbe dovuto fare come me, contare i minuti, invece impazza a rete unificate». Risponde anche su Tiscali: «Oggi è venuto a parlare di un'azienda che io ho fondato tanti anni fa e di cui sono orgoglioso. Diversamente da lei, signor presidente, io da cinque anni, non me ne sono mai occupato. Non ho fatto leggi ad hoc per me né per questioni personali né per aziende personali». E ricorda che il monopolio delle tv commerciali è in mano ad una sola impresa. Quella del premier. ♦

IL LINK

IL CANDIDATO DEL CENTROSINISTRA
www.renatosoru.it

Eluana

Più di 2500 firme alla petizione on line de «l'Unità»

Superata quota 2.500 firme. «Eluana è anche nostra figlia», la petizione promossa da Franca Rame e da l'Unità continua a ricevere sottoscrizioni a getto continuo, intasando la mail del giornale.

Dopo il migliaio del primo giorno, sabato la media è stata mantenuta se non superata. Tra le adesioni di sabato da segnalare quelle dell'attrice Ottavia Piccolo e di Fabio Mussi, ex ministro dell'Università, Federico Orlando, presidente Articolo 21, Livio Pepino (magistrato, membro del Csm), Felice Casson (senatore Pd, Katia Belillo, già ministro delle Pari opportunità, Riccardo Quintili, direttore de Il Salvagente, la redazione di Aprileonline.info. E tanti, tantissimi cittadini.

Si può aderire su:
www.unita.it

IL DOLORE DI MIA MADRE

Io ho la mamma che, dopo 14 anni di Alzheimer, è da 4 anni in stato vegetativo. Da un anno è alimentata con sondino naso-gastrico e per l'immobilità ha piaghe terribili. Mi sento in colpa per non averla difesa da tanto dolore.

ANTONELLA CARCELLI

LA MIA FAMIGLIA CON GLI ENGLARO

La società civile deve avere voce, non possono sentirsi solo gli strali dei porporati. Il padre di Eluana sappia che molte persone che non conosce gli sono vicine. È il cavaliere di una battaglia di civiltà che va oltre il suo caso.

LINA VIOLI, GIUSEPPE DAVOLI, CLAUDIA DAVOLI E CLAUDIO TORREGGIANI

LA VOLONTÀ DI ELUANA

Io, medico, sono a contatto quotidiano con persone come Eluana. Ma qui non è in gioco quello che penso io: si tratta di rispettare la volontà e il diritto di Eluana di sospendere le cure. I liquidi sono farmaci essenziali, dotati di effetti collaterali, tanto che le flebo si comprano in farmacia. **VINCENZO CORDIANO**

VENITE A VEDERE CHE VITA È

Chi ha bloccato l'attuazione della sentenza dovrebbe venire a lavorare con me per vedere cosa significa veramente essere nelle condizioni di Eluana. Vorrei chiedere chi vorrebbe finire i suoi giorni in una condizione che non ha niente di dignitoso, in un'agonia anche per i famigliari. **STEFANIA MANTOVA**